

Disforia di genere in età evolutiva, giusto evitare le scelte affrettate

Gentile direttore, in qualità di associazione che rappresenta circa 150 famiglie di adolescenti che si sono dichiarati trans, scriviamo per dare il nostro punto di vista in merito al Ddl del 4 agosto sull'utilizzo dei farmaci per la disforia di genere. Il Ddl, a nostro parere, porta con sé un impianto normativo solido, ispirato alla tutela della salute psico-fisica del minore, alla prudenza scientifica e al principio di appropriatezza terapeutica.

Molte delle misure previste non sono certo novità, ma formalizzano e rendono vincolanti prassi cliniche già esistenti o raccomandazioni già espresse da autorità bioetiche e sanitarie. È il caso del ruolo dell'equipe multidisciplinare e della terapia psicologica e psichiatrica, che dovrebbero essere prassi dal 2019 per la prescrizione della triptorelina, ma anche della raccolta e analisi dei dati sui trattamenti nel contesto italiano, già raccomandate dal Cnb (22/11/2024).

Da anni si parla dell'aumento vertiginoso di minori che accedono ai

centri per la disforia di genere italiani, ma ad oggi non ci sono dati che attestino quanti sono, a quanti sono state prescritte terapie ormonali e chirurgiche, e soprattutto quali sono gli esiti dei trattamenti nel tempo. Nei convegni italiani sul tema, si sottolinea che l'assenza di dati è responsabilità del Ministero della Salute: il Ddl del 4 agosto si propone di colmare questa lacuna con un registro nazionale gestito da Aifa, che non è un attacco alle persone trans, ma una procedura standard in medicina per monitorare - nel rispetto della privacy - sicurezza ed efficacia di trattamenti complessi o irreversibili. Il sistema di report semestrali al Ministero della Salute e relazioni triennali al Parlamento consentirà la verifica dell'impatto delle politiche pubbliche sulla salute dei giovani, a loro tutela.

Davanti alla mancanza di un consenso scientifico sulla disforia di genere in età evolutiva è necessario agire con prudenza, per evitare scelte affrettate con effetti permanenti: questa è la linea adottata nei

documenti ufficiali dei servizi sanitari esteri, in particolare dei Paesi nordici, che hanno saputo coniugare diritti e protezione clinica. Condividiamo dunque l'obiettivo del Ddl del Governo di proteggere i minori e i giovani tramite l'adozione di criteri chiari e uniformi su tutto il territorio nazionale, evitando l'assunzione di decisioni in assenza di valutazioni multidisciplinari e dati affidabili.

Generazione D

www.generazioned.org



Peso: 10%